

AL TEMPIO O IN CASA?

Ogni anno la liturgia ci dona in questo giorno due celebrazioni: quella con il Vangelo che parla dell'ingresso festoso di Gesù a Gerusalemme - brano che dà il titolo a questa domenica e che è preceduto dalla processione degli ulivi - e quella con il racconto dell'unzione di Betania. Quest'anno però, niente ulivo, niente processione e niente s. Messa (con la partecipazione del popolo). Sappiamo che la domenica delle Palme introduce *come solenne portale* nella Settimana Autentica, nella Settimana Santa. Riconosciamo però, che la Settimana Santa 2020 rimarrà impressa per molti anni nella nostra memoria personale e collettiva. La sua particolarità è unica e confidiamo che non si ripeta mai più. Anche per questa singolarità, all'interno del Vangelo di oggi (Gv 11,55 - 12,11) sono portato a sottolineare un solo punto specifico, senza soffermarmi sulla parte centrale: il gesto di amore di Maria, la sua unzione; o su quella conclusiva: l'ambivalente anzi ambigua affermazione di Giuda sullo 'spreco'. Sto quindi sull'inizio, a cui non ho mai prestato particolare attenzione, ovvero la domanda che si pongono nel tempio gli ebrei credenti in Gesù, sulla possibilità o meno della partecipazione di Gesù alla festa (alla Pasqua!).

Il testo di questa domenica dice: *era vicina la Pasqua dei Giudei...* Bene, immediatamente ci ritroviamo: anche per noi la Pasqua è vicina, manca solo una settimana. Il vangelo prosegue con: *essi cercavano Gesù...* Benissimo, anche qui il testo è consono con la nostra vita: infatti se da un lato dubito che una persona si sia messa a leggere questo foglio senza essere già in qualche relazione con Gesù, dall'altro sappiamo che su questo punto siamo sempre tutti un po' insufficienti, distratti, superficiali e abbiamo il compito di continuare a cercarlo. La particolarissima Quaresima 2020 anche a questo dovrebbe essere servita: purificare e affinare il nostro desiderio di Lui. L'evangelista Giovanni continua poi precisando un luogo e riportando una domanda: *stando nel tempio, dicevano tra loro: "Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?"*.

Giunto a queste parole sono attraversato da una scossa e il cuore mi sobbalza. Il parallelismo con la nostra condizione è impressionante. *"Non verrà egli alla festa?"*. Se con questa domanda ci si chiede se Gesù, in questa Pasqua, verrà nel tempio la risposta è: "No"! E in effetti subito dopo, nel Vangelo, troviamo Gesù non al tempio ma in un'abitazione: la casa di Marta, Maria e Lazzaro.

Sì, sono folgorato e, come in tutte le folgorazioni, c'è il rischio di incappare in corto circuiti. Il tempio di Gerusalemme non è l'esatto parallelo della nostra chiesa di via Carnia 12, la distruzione che il tempio subirà pochi anni dopo la Pasqua di Gesù non è la Pandemia in corso, la mia rilettura del 'venire alla festa' come 'venire nel tempio' è certo discutibile... in ogni caso la simmetria mi cattura: in questa Settimana Santa 2020 noi non troveremo Gesù nelle festose celebrazioni che usualmente viviamo in chiesa... no, se vogliamo trovarlo dobbiamo cercarlo altrove. Dove?

È il vangelo stesso che ce lo dice: Gesù lo si trova in casa! Gesù è nella casa dei suoi amici più cari uno dei quali esce, tra l'altro, da un momento drammatico... Per carità! ora non voglio paragonare il sepolcro di Lazzaro ai nostri ospedali che si sono dovuti trasformare in lazzaretti, però...

In ogni caso ecco l'occasione da cogliere. Certo un'occasione generata da una vicenda tremenda, ma non per questo costituita solo da tenebra, buio e dolore: noi non andremo in chiesa per celebrare la Settimana Autentica, ma il Signore verrà, viene, è... a casa nostra, soprattutto se amore e dolore non mancano tra le nostre mura. Se la Domenica delle Palme è il *grande Portale* per l'entrata nella Settimana Autentica le nostre case sono le *piccole porte*, rubando le parole a Walter Benjamin, attraverso le quali entra il Messia.